

## Jacopone da Todi : la divina pazzia

Ricominciamo dalla “divina pazzia” di Jacopone: solo così, forse, troveremo la salvezza!

*Essere esperto del mondo e scoprirne la vanità: semplicemente così potremmo definire l'esperienza mistica di Jacopone da Todi, ( 1236-1306), da giurista a confratello francescano, della confraternita degli Spirituali, intransigenti oppositore della Chiesa mondana e corrotta!*

*Inutile ricordare le sue vicende biografiche:dalla scoperta, dopo il crollo di un soffitto durante una festa, del fatto che la giovane moglie portasse il cilicio, strumento estremo di penitenza e macerazione del corpo fino alla prigionia per essersi opposto al papa.*

*Da qui la scelta radicale, il raptus, che lo trasforma nel religioso scomodo, sprezzante e folle, scrittore di laude drammatiche e violente.*

*Passiamo così da un'invettiva violenta contro Bonifacio VIII “ Oh papa Bonifazio”, a un inno all'esperienza mistica “O iubilo de core”, al dramma teatrale della passione di Cristo vista dal cuore della Madre “Oh donna de Paradiso”, fino alla meditazione sulla morte e sulla caducità dell'umano di “Quando ti'alegre il core”, fino all'afasia del mistico di “O Amor, devino amore”.*

*Nell'infinito tormento, nell'assoluta e lacerante solitudine Jacopone si proclama folle di fronte a coloro che non comprendono le sue macerazioni, e questa violenza di sentimenti si incarna nella violenza delle parole dal ritmo martellante, necessario a dar voce sentimenti smisurati.*

*La parola diventa raptus, balbettio, urlo...per trasformarsi in dramma sacro.*

O figlio, figlio, figlio,  
figlio, amoroso giglio!  
Figlio, chi dà consiglio  
al cor me' angustiato?

Figlio occhi iocundi,  
figlio, co' non respundi?  
Figlio, perché t'ascundi  
al petto o' sì lattato?».

*Inutile scriverne, riascoltiamone la rappresentazione...per vedere la parola farsi dramma!*